



Fuori dalla mischia

E' morto Giorgio Falck. Un uomo di mare che, nel bene e nel male, ha sempre vissuto e navigato fuori dal coro

di Giulio Guazzini

Si è spento a 66 anni, all'improvviso Giorgio Falck, nella sua abitazione di Milano, lontano dai clamori, lontano dal mare, fedele interprete di un'esistenza vissuta intensamente senza compromessi prima come imprenditore, vice presidente dell'azienda di famiglia di Sesto San Giovanni, poi come personaggio al centro delle cronache mondane dopo il suo matrimonio con l'attrice Rosanna Schiaffino nel 1982. Ingegnere e navigatore, anticonformista, amante della vela e delle regate, curioso della vita. "Se chiudo gli occhi e lascio errare il pensiero nel passato" - mi aveva detto un giorno - "mi rendo conto che tutti i miei ricordi sono legati alla vela".

L'incontro con Giorgio risale agli anni '80, quando l'amore per il mare e la vela d'altura aveva fatto breccia nella fantasia, nell'immaginario di tanti giovani che come me seguivano le imprese oceaniche, i giri del mondo, le avventure sorprendenti dei vari "Guia" e poi del "Rolly Go". A rendere Giorgio Falck personaggio unico, al di fuori degli schemi, era la sua voglia di esserci in prima persona a bordo come gli armatori velisti di una volta. La sua straordinaria passione lo spingeva a essere sempre parte attiva al timone, come al tavolo da carteggio, a interpretare cartine meteo e strumenti; qualcosa che spesso aveva creato disaccordo con i così detti "professionisti" che mal digerivano l'idea di dover fare un bordo quando lui decideva! Di fatto Giorgio Falck era proprio per questo un velista particolare di vecchio stampo, un grande sognatore e, a modo suo, filosofo dell'andar per mare. Nel '72 la passione per le sfide lo aveva portato a partecipare alla prima edizione della transatlantica "Cape Town - Rio". Una gara che a distanza di anni a ri-

cordarla ancora lo emozionava.

Quando nel 1985, attraverso l'amico Paolo Martinoni, fui ingaggiato da Giorgio come skipper del "Rolly Go", per seguire come barca appoggio, la prima regata riservata a un uomo e

una donna su percorso Portofino - New York, fu l'occasione particolare per conoscere un uomo diverso da quello che poteva apparire a prima vista. Rientrai dalle Azzorre con solo due persone di equipaggio atterrando a Cadice perchè il mare era troppo impegnativo, (una burrasca forza 9) per passare Gibilterra. Dopo, volai a Milano convinto di fermarmi qualche ora per raccontare della regata e delle avarie che avevano afflitto i partecipanti al largo delle Azzorre. In realtà mi fermai una settimana. La forte passione che ci legava al mare e alla vela aveva scatenato un feeling, un comune sentire tanto da progettare nuove imprese e l'idea di partecipare a regate avventurose. L'entusiasmo di Giorgio era rivolto soprattutto alle enormi potenzialità che una barca può offrire a chi naviga.

Ero reduce dai mondiali sui multiscafi e avevamo discusso a lungo sul rapporto velocità sicurezza di quei mezzi. Lui preferiva chiaramente i tradizionali monoscafi che romanticamente potevano rovesciarsi a 10 nodi, poggiare l'albero in acqua e tirarsi su senza tanti problemi. Mi aveva raccontato per filo e per segno quel giro del mondo del '73-'74. Un discorso che avremmo ripreso qualche anno dopo, quando come equipaggio mi sarei ritrovato con Giorgio questa volta sul ketch neozelandese, ex "Stainlager", "Safilo" per regatare alla Transat Des Alisee e al Giro d'Europa a vela. Lunghe notti in pozzetto a regolare la scotta dello spinnaker e lunghe chiacchierate, i racconti di una vita dedicata, lavoro permettendo, alla vela e alle regate. Come il tragico affondamento del Guia III messo a ko da un'orca mentre stava vincendo il Triangolo Atlantico o la vittoria, solo qualche stagione prima, della Giraglia con il glorioso Guia I. Risultati unici, difficilmente ripetibili, che negli anni '70 avevano reso Falck e le sue barche sinonimo di avventura e preparazione marinara. Una sorta di precursore per le generazioni a venire. A segnare profondamente Giorgio era stata prima la morte del figlio Giovanni, in un incidente subacqueo, poi la separazione dalla moglie, l'attrice Rosanna Schiaffino. Da tempo si era quasi ritirato totalmente dal mondo della grande vela agonisti-



Giorgio Falck in alcune immagini: (dall'alto, in senso orario) alla partenza della Rimini-Corfu-Rimini al timone di Gatorade; sul suo primo Guia; in Sardegna sul guida 2000; con Giulio Guazzini su Safilo



ca. Dopo le vittorie su "Safilo", un timido rientro in pista al Giro D'Italia a Vela, dopo aver navigato ovunque su ogni tipo d'imbarcazione. Amava stare a Portofino, dimora pre-

diletta sin da fanciullo. Preferiva dedicarsi alla sua vecchia passione, regatare sui "dinghi", piccole barche dalla grande storia, dove sei lì a contatto diretto con il mare e le onde. Gioie e paure, entusiasmi.

Comunque dopo tante avventure e giri intorno al mondo, di onda in onda, si rincorre la risposta che non si riesce mai ad afferrare: "con la logica non troverai nè il perchè sei partito, nè capirai che cosa ti è rimasto dentro. Queste due cose sono ancora là. Forse, ogni volta che ci tornerai ti appariranno più chiare, limpide, ma mai saranno trasportabili". Questo sapeva Giorgio Falck, velista e viaggiatore, l'ultimo gentleman della vela.